

CINQUE POESIE

di

Alessandro Parronchi

RICORDI

Ricordi? —

*Quel ricordo si confonde
con un altro precedente. Perché, vedi,
ho vissuto tante vite. Con te l'ultima,
non la più serena, forse la più ricca.*

*Ma che importa che ora andiamo enumerando
qui un bacio, là un insulto? Quando il vuoto
che partendo uno ci lascia, il distacco
è la sola cosa che rimane?*

*L'unità non si raggiunge.
Ogni nucleo perfetto a poco a poco
si logora. Così le case il tempo
non risparmia. Vedi l'edera s'aggrappa
al cancello e lo sgretola,
e quel tetto che cozza contro i rami
del pino presto crollerà
trascinando ricordi
ombre nella sua polvere. Non serve
baloccarsi con ritmi di gioventù.*

*È finita non posso più sfuggire.
Ogni parola se ne tira dietro un'altra
strettamente connessa, e quando resto
a secco di parole non mi salva più nulla.*

*O è questo che mi angoscia e m'addormenta:
la felicità invecchiata degli anni trenta.*

Lido di Venezia, giugno 1971

PENDOLARE

*Ho mandato da qui tutte le lettere.
Giorni sono passati
e non è arrivata risposta.
Non so cosa si aspetti da me. Che me ne vada?
Ma io resto. Sono le cose che vanno.*

*Riparto. Il senso delle cose non cessa
d'incuriosirmi. Su questa piattaforma che slitta
verso il certo-incerto si fa più fitto il mistero.
Ma le forme che il desiderio prefigura
all'arrivo si sfanno in una realtà diversa
e anche il mondo lasciato si cancella.
In viaggio perpetuo dall'oggi
al domani, è grazia se riconosco
i volti. I nomi no, i nomi passano.*

*Restano i paesaggi. Ma quelli te li sbranano
incendiano distruggono.
Vorresti coprirti la faccia per non vedere,
e inghiottiti lacrime pensate e prosegui oltre
fino a raggiungere l'angolo sabbioso*

*dove fra rifiuti puoi isolarti.
Ma anche da questo angolo di mondo
difficile è trovare il punto giusto
per misurare le distanze:
il compasso della memoria slitta nella sabbia.
Sfugge anche il senso delle cose se le cose fuggono.*

OLIMPIADI

*Non ho mai sognato grandi cose.
Tuttavia, per fede o per fortuna,
ho visto e accarezzato meraviglie.
Quanti anni son passati per accorgersi
che all'uomo non c'è termine che basti.*

*Ed ecco il mio tempo fasullo
far la somma dei tempi degli atleti.
Ma appena stabilito un record
lo supera Pinocchio perché ha il naso più lungo.
O indefinitamente perfettibili,
dove diavolo si vuole arrivare con questi record?*

*Perché non si fanno gare della furbizia?
I record li batterebbero gli italiani
tutti furbi dal primo all'ultimo.
Perché non si fa a gara di doppiezza?
Vincerebbero i russi.
Di vanagloria?
Vincerebbero i francesi.
Di ipocrisia?*

*Vincerebbero gli inglesi.
Di sciocca baldanza?
Vincerebbero gli americani.
Di raffinatezza nella ferocia?
Vincerebbero i tedeschi e i giapponesi.
Di maldicenza?
Vincerebbe qualche signora di mia conoscenza.
E perché invece non si fa a gara
non di bontà ma di minchioneria?
Potrei parteciparvi con buone chances.
Perché non si premia chi perde in guerra?
Perché non si chiede consiglio agli stolti?
Mentre sempre più il corpo è uno strumento
perfetto, perché l'uomo è sempre più abietto?*

*Dopo quello che è successo a Monaco
si faranno olimpiadi dell'odio?
O vincerà chi saprà meglio strisciare
in un mondo di serpi?*

*Cresca sempre più il corpo e si fortifichi
ed a sua somiglianza si riedifichi
la fiducia nell'uomo. Bellezza,
felice chi al tuo divenire s'afferra.
Tu conferma nella fede e nell'amore
l'anima pellegrina sulla terra,
tu dalle la ghirlanda,
dalle tu la fiaccola che si tramanda.*

PARABOLA

*Nel prato in declivio ai margini della città
venne la draga e scavò per una nuova costruzione.
Poi s'interruppe il lavoro e rimase una buca.
Vi crebbero erbacce, rovi, immondizie.
Finché un giorno un violento acquazzone
l'empì d'acqua. L'acqua ristagnò. E il rione
ebbe un laghetto in cui far giuocare i ragazzi.
Ora è scesa una sera di nuvole rosse
e il cielo ha arrovesciato nel laghetto
un altro cielo sognato. E mi sono perso a guardarlo.
Potessi dirti quel che ho visto in quello specchio d'acqua al tramonto,
saprei dirti anche qualcosa di come l'anima
è il corpo stesso, ma visto da fuori
da un occhio che guarda da un cielo vero.*

REPLAY

*Non c'era libro, da ragazzo, non c'era
partita, film, viaggio
che non morissi dalla voglia di narrare.
Ne sanno qualcosa gli amici
che per ore hanno ascoltato miei interminabili sogni.*

*Né ancora s'è spenta quella voglia.
Viaggi senza storia, incontri scontati,
e tuttavia con qualcosa di nuovo,
avvengono due volte:
li vivo e in pari tempo li registro
per raccontarli a voi.*

*C'è una paura che le cose muoiano
che nel tempo che è detta la parola s'estingua
che l'urlo rimanga senza eco. Questa paura
sospinge l'uomo da millenni.*

*Chi più chi meno tutti la sentono,
e nondimeno a poco a poco son costretti
a vedersi sfuggir di mano il tempo.*

*Eppure c'è chi séguita
a sentire il bisogno insopprimibile
che tutto si ripeta,
tutti i grani di sabbia
tutte le onde del mare si ritrovino
nella stessa danza d'una volta
e i colori delle nuvole nel loro variare.*

*Tutta la vita rivissuta ma perfetta
senza orrori né viltà.*

*La città come avrebbe dovuto essere
senza la speculazione edilizia
né l'invidia degli artisti: una vera
Gerusalemme celeste.*

*Quando questa fede finirà
guardatevi da me, cacciatemi via
perché sarò il peggiore di tutti.*